

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

152.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		De Toni Gianpiero (IdV)	9
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	Mazzuconi Daniela (PD)	5, 6, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13
Audizione dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio in qualità di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare <i>pro tempore</i>:		Pecoraro Scanio Alfonso, <i>Ministro dell'am- biente e della tutela del territorio e del mare pro tempore</i>	3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14	Comunicazioni del Presidente:	
		Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	14

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio in qualità di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pro tempore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio in qualità di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio *pro tempore*.

L'audizione rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo sul SISTRI. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, qualora avesse notizie riservate, la Commissione provvederà alla segretazione.

Ringrazio l'onorevole Pecoraro Scanio per la sua presenza e per la sua disponibilità. Per la Commissione la presente audizione risulta particolarmente importante perché abbiamo aperto un'inchiesta sul SISTRI, che nel tempo ha assunto aspetti meritevoli di attenzione.

Lascerei la parola all'onorevole Pecoraro Scanio per la presentazione di come sia nato il progetto SISTRI, di come sia stata compiuta la scelta delle aziende e della segretazione di tutta l'istruttoria.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pro tempore*. Ringrazio il presidente della Commissione per la richiesta di chiarimenti per quello che mi risulta. Ovviamente io conosco la parte che riguarda l'epoca in cui ero Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Quando sono diventato Ministro, uno degli obiettivi del nostro Governo era quello della revisione del decreto legislativo n. 152 del 2006, il cosiddetto « Testa unico ambientale », perché ritenevamo che ci fosse stata una diminuzione di attenzione soprattutto in materia di rifiuti. Consideriamo che era stato superato il tema della gerarchia dei rifiuti, cioè il fatto che bisognasse fare la riduzione, il riuso, la raccolta differenziata e che quindi solo in *extrema ratio* ci fossero gli inceneritori e le discariche.

Tra le prime cose realizzate costituì una Commissione di studio per la riforma del decreto n. 152 del 2006. Come Governo avevamo ancora la delega per operare attraverso decreti legislativi, potevamo ancora usare una parte della delega, e chiedemmo un'ulteriore possibilità al Parlamento.

I componenti di questa Commissione erano esperti — uno tra tutti il dottor Gianfranco Amendola, che è stato uno dei magistrati storici per l'ambiente in questo Paese — che, poiché avevamo criticato le retribuzioni abbastanza alte del passato, iniziarono a lavorare gratuitamente alla revisione del decreto, ovviamente non solo

per la parte rifiuti, ma anche i distretti idrografici e altri aspetti.

Il Presidente della Commissione, che poi assunse l'incarico di consulente del Ministero, era l'ex Presidente della Commissione ambiente del Senato, già senatore, Sauro Turrone, che coordinava i lavori di questa Commissione nel tentativo di rendere più stringente la normativa in materia di controllo sui rifiuti, con maggiore attenzione soprattutto alle ecomafie e al traffico illecito di rifiuti.

Nell'ambito di questo, il senatore Turrone incontrò i rappresentanti di Finmeccanica. Mi venne rappresentata direttamente una capacità operativa di Finmeccanica che poteva affrontare questo tema della tracciabilità dei rifiuti pericolosi, perché in realtà si parlava di rifiuti pericolosi quando mi è stata proposta questa idea, che mi sembrò molto giusta.

C'è infatti un problema reale di trasporto che sfugge ai controlli unicamente cartacei, che peraltro non prevedevamo di abolire, perché mi si proponeva di aggiungere questo sistema per il contrasto alla criminalità. Ho appreso successivamente dai giornali e da quello che è accaduto che una cosa a me presentata come un cane lupo si era trasformata negli anni, in modo transgenico, in un altro animale, in qualcosa di enormemente differente.

Turrone quindi mi rappresenta, in stretto rapporto con i NOE che sollecitavano un sistema più adeguato di verifica del traffico illecito di rifiuti, la possibilità di realizzare un sistema di tracciabilità con una tecnologia che mi veniva rappresentata come particolarmente efficace e innovativa.

A mia memoria, avviene un solo incontro, in cui il senatore Turrone mi presenta — ma eravamo varie persone: c'erano anche il direttore generale del settore competente e altri soggetti — i rappresentanti di Finmeccanica, che illustrano questo possibile strumento considerato di alta *intelligence* e apprezzato sia dai Carabinieri sia da persone di cui mi fidavo, come il dottor Gianfranco Amendola. Era dun-

que considerato uno strumento efficace anche da chi aveva avuto esperienza di pubblico ministero.

Questa è l'origine della vicenda, tra l'altro con un grande apprezzamento anche in Parlamento — potrei dire unanime all'epoca — della volontà del Governo di affrontare l'emergenza ecomafie.

In questo ambito si presenta un emendamento approvato in Parlamento nella legge finanziaria 2007, che prevedeva uno stanziamento di una cifra massima di 5 milioni, non destinato specificamente a questa o a quella società, ma come disponibilità lasciata al Governo e in generale all'amministrazione nel senso più lato.

Finita la parte di indirizzo politico, infatti, era la direzione generale a dover seguire questo, per « realizzare un sistema integrato per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti in funzione della sicurezza nazionale, della prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento illecito di rifiuti ».

Esattamente questo è il tenore dell'emendamento, perché mi era rappresentato come un'esigenza fortemente voluta dai NOE per le possibilità degli strumenti di indagine. In realtà — a parte la buona fede di un'attività svolta per sostituire il sistema di tracciabilità e fare un servizio alle imprese — almeno nella fase in cui io sono stato testimone il progetto era pensato come sistema di contrasto alla criminalità organizzata.

Ricordo tra l'altro, per cronaca, che quell'emendamento nella legge finanziaria 2007 fu salutato come uno dei passi avanti rilevanti nel contrasto alle ecomafie, apprezzato da tutte le forze politiche, al di là del voto di fiducia in cui confluì un maxi emendamento, secondo una prassi legislativa un po' particolare che purtroppo seguiamo da anni.

Fu approvato ovviamente dalla maggioranza, però vi fu una grande convergenza, quindi non mi aveva sorpreso che anche il Governo successivo avesse salutato come positiva l'esistenza di un sistema di trac-

ciabilità dei rifiuti, per cui fin dall'inizio questa cosa era considerata un bene da tutti.

La segretezza. Coerentemente con il fatto che l'emendamento approvato dal Parlamento parlava di una funzione di sicurezza nazionale e prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità organizzata, il direttore generale, supportato anche dal parere dell'ufficio legislativo diretto da un consigliere di Stato, mi scrive di dover valutare l'opportunità di apporre un segreto alla procedura in materia.

Ho appreso dai giornali come questo elemento di riservatezza sia stato oggetto di scelte e di valutazioni diverse, ma il motivo iniziale è che, sulla base di quell'emendamento approvato dal Parlamento e della richiesta del direttore generale che considera sensibile questa materia (tra l'altro avevano detto che non solo i NOE, ma anche altre forze dell'ordine erano interessate per valutare come contrastare la criminalità organizzata), a me onestamente sembrò un atto dovuto da parte del Ministro, sulla base della richiesta del direttore generale, firmare il provvedimento per apporre il segreto.

Peraltro avevo verificato io stesso che nell'atto in cui si appone c'è un misto di funzioni, in quanto il segreto è apposto sulla base di una vecchia legge del 1977 che riguarda il segreto di Stato, però l'efficacia veniva esplicitata nell'atto firmato da me nell'ambito dell'applicazione del comma 4 dell'articolo 17 di un decreto successivo del 2006.

Si dichiarava quindi che era sensibile, ma che quel tipo di affidamento prevedeva speciali misure di sicurezza, esperimento di gare informali a cui erano invitati almeno 5 operatori economici e che solo qualora sussistesse una particolare difficoltà potesse essere superato perfino questo elemento. Nessuno quindi mi aveva neanche vagamente rappresentato che dalla riservatezza, che comunque lasciava all'amministrazione il margine di poter disporre una gara informale tra più soggetti, discendeva automaticamente che si dovesse affidare l'incarico per forza a

uno soltanto. Sebbene tutti dicessero che solo Finmeccanica disponeva di questo strumento operativo, quindi in astratto si parlava di una capacità tecnologica particolarmente elevata e poiché me lo dicevano...

PRESIDENTE. Quindi Finmeccanica aveva già le strutture o le ha costruite appositamente dopo?

ALFONSO PECORARO SCANIO, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pro tempore. Non credo che avesse strutture. Rappresentavano la grande capacità, non che avesse già la struttura costituita. Lo suppongo ma nessuno me l'ha detto.

DANIELA MAZZUCONI. Vorrei capire quali furono le modalità di gara, stante che lei ha appena detto che l'apposizione del segreto non ostava a una gara a evidenza pubblica. Voi avevate già individuato Finmeccanica, quindi questo è il punto.

ALFONSO PECORARO SCANIO, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pro tempore. A me era stato mostrato che Finmeccanica aveva un *know how* di questo tipo, poi ovviamente per quanto mi riguarda davo solo l'indirizzo politico, raccomandando di realizzare un sistema che contrastasse le eco-mafie.

Era poi la direzione generale a dover gestire tutta la fase, perché ovviamente ho sempre tenuto a dividere il ruolo di indirizzo politico, che mi portava a dire al Parlamento che ritenevamo utile questa cosa, dal ruolo gestionale che spettava al direttore.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, mi pare che la domanda della senatrice sia un'altra: poiché la legge prevedeva che il bando riguardasse massimo 5 aziende, come mai non sia stato fatto un bando di gara e si sia scelta sin dall'inizio Finmeccanica.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Devo dire che, poiché tutta la vicenda è stata gestita dal direttore generale, i passaggi successivi alla prima fase, quella di dare una disponibilità economica e stabilire sulla base della loro richiesta, confortato anche dalle forze dell'ordine che ritenevano importante questo elemento di segretezza, non sono stati all'esame del Ministro: tutte le fasi successive sono state gestite direttamente dalla direzione generale.

Dopo il decreto di segretazione non ho più avuto direttamente a che fare con questa vicenda, anche perché ritenevo che la fase di indirizzo politico fosse terminata. Era la direzione a gestire il tutto. Credo che le fasi successive siano terminate addirittura sotto il Governo seguente, perché quando hanno firmato i contratti era già finita la nostra esperienza ministeriale, almeno a me non risulta che sia stato fatto l'atto di conclusione successivo.

Credo che poi ci sia stata un'ulteriore conferma della necessità di questo segreto da parte della Presidenza del Consiglio con il Governo successivo, che dopo aver riesaminato la pratica ha confermato questo elemento di riservatezza.

DANIELA MAZZUCONI. Mi scusi ma la domanda era volta ad appurare la circostanza dell'affidamento, perché uno dei problemi di questa Commissione è che oggi vengono espressi giudizi assolutamente negativi anche sul progetto in quanto tale da altri organismi della pubblica amministrazione e nasce spontanea la domanda su come lo stesso sia stato affidato a quell'unica società di proprietà di Finmeccanica senza aver fatto una gara a evidenza pubblica.

Credo che il Ministro *pro tempore* qualche informazione sulla questione potesse averla. Lei dichiara di non aver gestito, ma non è tanto in ordine alla sua responsabilità personale quanto in ordine a una vigilanza che si ritiene che il Ministero *pro tempore* debba avere in ordine a una simile questione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Sì, devo dire che da questo punto di vista mi sono affidato agli organi del Ministero, alla direzione generale che doveva gestire il caso, ed effettivamente la proposta iniziale fu presentata da Finmeccanica.

Tra l'altro, all'inizio aveva tutti questi elementi di riservatezza perché partiva come uno strumento mirato al contrasto alla criminalità organizzata. Da questo punto di vista, di fronte a un direttore generale che sosteneva vi fossero problemi di sicurezza nazionale e lo metteva per iscritto, difficilmente un qualsiasi responsabile avrebbe rifiutato di porre la clausola di riservatezza.

Adesso ovviamente abbiamo altri elementi, che credo siano emersi anche perché è cambiata molto la fisionomia rispetto a quella che era partita dal SISTRI, e questo credo sia negli atti ufficiali e nelle modifiche fatte. Voglio chiudere dicendo che nel decreto legislativo correttivo del 2008 reintroducemmo la gerarchia dei rifiuti oltre che la tracciabilità informatica e tecnologica dei rifiuti.

A me non era stata proposta la sostituzione di questo sistema rispetto alla tracciabilità cartacea, almeno nella fase in cui ero Ministro non si parlava di questo aspetto ma si parlava di una esigenza importante di contrasto alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Che ruolo ha avuto il dottor Mascazzini in tutta la procedura?

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Era il direttore generale competente, quindi doveva gestire tutta questa partita dal lato del Ministero. Per quanto mi riguarda, nell'atto con cui mi sollecitò un aspetto importante è stato questo della riservatezza.

PRESIDENTE. A noi risulterebbe dagli atti che abbiamo acquisito che Selex fece

la sua proposta addirittura un anno prima dell'apposizione del segreto. Lei come Ministro ne ha preso conoscenza?

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. No, a me sicuramente non ha fatto alcuna presentazione...

PRESIDENTE. Il progetto preliminare del SISTRI è stato presentato da Selex il 5 dicembre 2006, mentre il segreto è stato apposto il 27 febbraio 2007, come lei ricordava.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Allora non un anno prima, ma qualche mese prima.

PRESIDENTE. Sì, qualche mese prima. L'anno precedente.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Non il progetto di dettaglio, ma l'idea fu rappresentata a me e ad altri rappresentanti del Ministero, tra cui il direttore generale, prima di dicembre. Forse a dicembre al direttore generale presentarono un progetto più definito. Io ebbi solo una visione di *slides* a Largo Goldoni, una delle sedi del Ministero, in cui prospettarono come intervenire per contrastare la criminalità organizzata nel trasporto dei rifiuti pericolosi.

Ho visto che poi si è allargato anche a quelli speciali, ma all'inizio, almeno in quella presentazione, era mirata ai pericolosi. Quel tema a me sembrava onestamente molto più collegato alle ecomafie, ben conoscendo gli scarichi di veleni che la Commissione ha sempre analizzato in alcune aree del Paese.

DANIELA MAZZUCONI. Successivamente a quel primo incontro in cui lei ricorda che è stato presentato un progetto di massima del SISTRI, lei ha avuto più contatti con Finmeccanica o con Selex?

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Io personalmente mai.

DANIELA MAZZUCONI. A suo parere, quindi, si mosse tutto tra l'allora direttore generale e l'azienda in questione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Secondo me era anche giusto così, nel senso che mi hanno presentato l'idea di massima perché come Ministro dovevo averne contezza, visto che dovevo trovare delle risorse per far partire questo progetto e chiedere al Parlamento un via libera.

Peraltro, devo dire che nella mia attività di Ministro evitavo in genere contatti diretti con i responsabili delle grandi aziende proprio perché non volevo avere commistioni, quindi non li ho mai più visti.

DANIELA MAZZUCONI. Quindi lei non ha mai pensato di verificare se altre aziende sul mercato offrissero un servizio analogo a quello di Finmeccanica e Selex e si è accontentato di vedersi presentare un progetto che non era neanche un progetto preliminare, ma era molto prima di un preliminare, se capisco bene dalle sue parole.

Se invece era un preliminare, mi chiedo come mai non le sia venuto in mente di sentire altri operatori, altri soggetti preparati sull'argomento, che potessero fornire altre indicazioni. È vero che *a posteriori* il parere di DigitPA è durissimo su tutta la procedura, però forse questioni di prudenza e di saggezza politica avrebbero potuto indurre a verificare se a livello di mercato nazionale altri fossero in grado di offrire tecnologie e sistemi che garantissero la segretezza necessaria al contrasto al commercio illecito dei rifiuti pericolosi.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Devo dire che non sono mai andato a cercare nes-

suna azienda, perché non era compito del Ministro, e non ho dato neanche un mandato a nessuno.

Semplicemente il rappresentante della Commissione sulla modifica del decreto n. 152 mi ha informato che questa importante realtà italiana voleva rappresentare un'opportunità. Per quanto mi riguarda, se mi avessero rappresentato altre realtà che volevano illustrare progetti, io le avrei incontrate, ma certamente non andavo a cercare le aziende, perché non era mio compito.

Io ho sollecitato semplicemente il direttore generale a seguire tutte le procedure di legge dovute, come sempre, senza però sospettare che ci fosse qualche elemento di malcostume. Francamente non lo avevo, ma credo che finché non sono state aperte le inchieste, viste tutte le dichiarazioni di sostegno al SISTRI fatte da maggioranza e opposizione, credo che pochi avessero dei sospetti su una realtà come Finmeccanica. Io l'ho letto dopo dai giornali.

DANIELA MAZZUCONI. Il problema sul SISTRI non è tanto l'intuizione iniziale: il problema è come si sia proceduto e cosa sia concretamente emerso da un progetto che a tutt'oggi non è ancora partito, per cui molti soggetti privati hanno già sborsato soldi allo Stato, così come anche lo Stato. Non è un'operazione che si è conclusa trionfalmente per il bene della Nazione, per questo le stiamo facendo queste domande.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Certo, l'ho capito, ma io avevo dato indicazioni per una cosa ben diversa da quel mostro che è nato successivamente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, non siamo riusciti a cogliere un punto. Credo che la gara d'appalto debba essere indetta dal Ministero, nel senso che è riconducibile al Ministro. In questo caso è evidente che doveva essere indetta una gara d'appalto,

perché la segretazione prevedeva 5 soggetti, che non so se fossero invitati o si facesse una gara.

Quello che ci manca nella ricostruzione di questi fatti è cosa sia accaduto per cui il Ministero non ha fatto la gara d'appalto. Anche se, come lei ha letto, si prevedeva che 5 soggetti avrebbero dovuto essere consultati o invitati, è stato dato un affidamento diretto a Selex. Che cos'è accaduto all'interno di questo iter per cui nessun'altra azienda italiana ha avuto la possibilità di proporsi? Questo è ciò che vogliamo cercare di capire.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Lo capisco, ma questo va chiesto al direttore generale. Non so se voi abbiate ascoltato anche il direttore generale dell'epoca. Onestamente, come Ministro non ho avuto alcun ruolo rispetto alle fasi applicative di questa procedura di appalto.

PRESIDENTE. Non si tratta di fasi applicative, ma di indire la gara d'appalto.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Non la indice il Ministro, ma sempre il direttore generale.

PRESIDENTE. Il direttore generale può indire gare d'appalto senza che il Ministro dia il proprio consenso?

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Il Ministro non dovrebbe entrare in queste procedure.

PRESIDENTE. Non deve entrare nell'esecuzione, ma poi paga il Ministero, i risultati sono attribuiti al Ministero. Se viene scelta la ditta sbagliata...

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Per legge è la direzione generale.

GIANPIERO DE TONI. Ho chiesto di intervenire perché ogni tanto mi piace capire quale sia davvero il ruolo della nostra Commissione. Mi rivolgo all'onorevole Pecoraro Scanio anche come cittadino di questo nostro Paese.

A distanza di tanto tempo, prendiamo atto di come il SISTRI, che doveva essere uno strumento contro la criminalità organizzata, oggi non sia ancora in funzione. Guardando tutti gli accadimenti fin dal primo giorno viene da pensare che tutto sia stato costruito ad arte — questa è la mia sensazione — e che sia stato fatto in modo che questo potesse permettere di evitare, come si è evitato, ai sensi dell'articolo 17 del codice dei contratti pubblici, la gara d'appalto, e nello stesso tempo fin dall'inizio fosse stata identificata la Selex. Secondo lei, perché è accaduto tutto questo?

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Le fasi successive mi sono ignote, quindi non posso purtroppo dare notizie, e le fasi precedenti erano quelle della volontà di costruire un sistema di contrasto alla criminalità organizzata.

Poiché nell'emendamento votato dal Parlamento si parlava — secondo me dobbiamo considerarlo — di funzione della sicurezza nazionale, l'atto successivo richiestomi di rendere quel progetto riservato dal punto di vista del Ministro era un atto dovuto. Non potevo sindacare una cosa del genere. Avrei dovuto avere degli elementi particolari per pensare una cosa diversa.

Cosa è accaduto successivamente, come lei mi chiede, come cittadino mi lascia perplesso, perché poi ho scoperto che perfino gli agricoltori erano tenuti a questo SISTRI, cosa che non si era nemmeno vagamente ipotizzata e che ho scoperto da Coldiretti dopo che avevo finito la mia esperienza istituzionale.

Sono sconcertato anch'io, perché all'inizio il progetto parte per i rifiuti pericolosi, quindi si suppone per lavorazioni industriali particolarmente complicate. As-

solutamente non è mai partita da noi un'indicazione che lo strumento dovesse diventare così ampio, tanto che credo abbiate verificato che si è ampliato solo successivamente, perché lo ritenevano troppo limitato.

GIANPIERO DE TONI. Quindi è probabile che il direttore generale sapesse tutto questo prima di far partire il progetto, mi pare ovvio.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Onestamente io non ho elementi per poterlo ritenere. Come ho detto, avevo dato un via libera a un'idea molto limitata, altrimenti non avremmo parlato di lotta alla criminalità organizzata. Vedo che ora si parla di sostituire il sistema di tracciabilità dei rifiuti ordinario, ma io all'epoca non ho fatto questo tipo di scelta. Nella fase in cui partì il SISTRI era esattamente una cosa mirata al contrasto alle ecomafie.

DANIELA MAZZUCONI. Presidente, scusi, però dai documenti in nostro possesso sembrerebbe che fin dall'inizio si parlasse di contrasto allo smaltimento illecito dei rifiuti, e punto. Chiederei non tanto all'onorevole Pecoraro Scanio, quanto agli uffici di provvedere a fornirci una documentazione per vedere se in effetti all'inizio si parlasse solo dei rifiuti cosiddetti « pericolosi » oppure se, come risulta dalla documentazione nelle nostre mani, semplicemente di contrasto allo smaltimento illecito dei rifiuti.

PRESIDENTE. Questa è la legge.

DANIELA MAZZUCONI. Se è così, quello che ci sta dicendo l'onorevole Pecoraro Scanio suscita qualche dubbio, perché se si dice smaltimento illecito di rifiuti — sto parlando della documentazione relativa al SISTRI — allora non è vero che erano solo rifiuti pericolosi: erano tutti i rifiuti e vorrei capire come possa essersi verificato un equivoco tanto grave.

Se per caso non abbiamo fra le mani la documentazione che parla di rifiuti pericolosi in origine, chiedo agli uffici di darci la documentazione; se invece così non fosse, mi chiedo come sia potuto accadere, perché il Ministro *pro tempore* ci sta dicendo che il sistema parte solo per la tracciabilità dei rifiuti pericolosi.

Non ho difficoltà a credere a quello che dice l'onorevole Pecoraro Scanio, ma chiedo ai nostri uffici di farci avere la documentazione che in questo momento non ho in mano, ma magari è già in possesso della Commissione.

PRESIDENTE. È la legge istitutiva del SISTRI.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pro tempore*. La legge istitutiva del SISTRI è successiva.

PRESIDENTE. Il vostro Governo su che cosa si è mosso, se non sulla base di una legge?

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pro tempore*. La legge istitutiva del SISTRI è successiva. L'unico atto legislativo che ho prodotto è l'emendamento che scrive: «realizzare un sistema integrato per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti in funzione della sicurezza nazionale, prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento illecito di rifiuti».

PRESIDENTE. Non parla di rifiuti pericolosi, ma di tutti i rifiuti.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pro tempore*. I gravi fenomeni di criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti per me significavano davvero fenomeni di particolare gravità e non pensavo certo alla sostituzione del sistema cartaceo di tracciabilità, altrimenti avremmo scritto altro.

PRESIDENTE. No, no. Siamo ai fatti.

DANIELA MAZZUCONI. Significa che sono rifiuti pericolosi e non pericolosi. Non voglio intervenire sulla sua buona fede, però allora è come dico io, perché lei ha riletto esattamente il pezzo che ho anch'io: si parla di rifiuti e punto, non di rifiuti pericolosi.

PRESIDENTE. Lo spostamento terra, che può non essere un rifiuto pericoloso, è in mano alla criminalità organizzata. Lo abbiamo accertato noi.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pro tempore*. Sono d'accordo.

DANIELA MAZZUCONI. Tutte le decortizzazioni sulle bonifiche fatte possono essere rifiuti pericolosi e possono anche non esserlo.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pro tempore*. Allora diciamo che l'intenzione iniziale era quella di fare uno strumento limitato per il contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata. La legge istitutiva del SISTRI è stata fatta successivamente, per quanto riguarda la fase in cui ero Ministro, noi abbiamo chiesto al Parlamento di votare l'autorizzazione a mettere un fondo a disposizione per realizzare uno strumento di tracciabilità dei rifiuti in funzione della sicurezza nazionale e per la repressione dei gravi fenomeni di criminalità organizzata.

Personalmente non avevo mai sentito parlare del fatto che potesse essere ampliato, ma devo dire che anche dalle verifiche che avete effettuato è evidente che il SISTRI parte limitato e poi si allarga, perché altrimenti non si sarebbero vantati di averlo allargato, come dicevano, a tutte le altre aziende.

Onestamente a me è stato rappresentato un fenomeno che era molto ridotto, poi se

nell'applicazione l'hanno allargato ovviamente io non ero più in grado di intervenire su questa materia.

DANIELA MAZZUCONI. Mi da atto quindi che si trattava di rifiuti e punto, non di rifiuti pericolosi. Dopodiché, io non riesco a capire come si faccia a controllare con un sistema così solo quelli che fanno lo smaltimento illecito. Per capire chi fa l'illecito devo controllarli tutti e capire cosa succede. Nella mia testa funziona così.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Capisco la preoccupazione, però, visto che mi chiedete di testimoniare quello che mi era chiaro, all'inizio questo nasce nell'ambito di un coinvolgimento dei NOE e dei Carabinieri proprio perché era previsto come fenomeno di lotta alla criminalità organizzata. Se fosse stata la sostituzione del cartaceo con un sistema informatico, avremmo scritto altre cose.

È chiaro poi che, come voi dite, la criminalità organizzata può infilarsi dappertutto, questo lo sappiamo benissimo e condivido le preoccupazioni del presidente, però all'origine questo non nasce per sostituire il sistema cartaceo.

PRESIDENTE. Nel settembre 2008 era ancora Ministro?

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. No.

DANIELA MAZZUCONI. Nel 2008 c'era già il Governo Berlusconi.

PRESIDENTE. Perché vorrei capire la questione del segreto amministrativo che poi diventa segreto di Stato. La giustificazione era che, siccome era in gioco la sicurezza nazionale, formula che francamente mi pare eccessiva, andava posto il segreto di Stato.

Non capisco però cosa significasse il segreto amministrativo rispetto al SISTRI,

giacché la natura del segreto amministrativo è sugli atti amministrativi. Noi vediamo nella questione «segreto» l'origine di alcune cose: la scelta non concorrenziale dell'affidamento, la non conoscenza all'esterno delle caratteristiche che lei stesso ignorava, per cui pensava che fosse una cosa e invece è diventata un'altra.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Il segreto mi venne richiesto dalla direzione generale sulla base della preoccupazione di tutela degli elementi della sicurezza nazionale. Poiché la norma votata dal Parlamento parlava di realizzare un sistema integrato in funzione della sicurezza nazionale, la direzione generale riteneva che questo necessitasse di un'apposizione di questo elemento, che alcuni chiamano segreto e alcuni chiamano di riservatezza, però sostanzialmente di quella norma che faceva scattare le previsioni della legge in materia.

Nella lettera in cui mi si rivolgeva questa richiesta si parlava di un elemento che discendeva dallo stesso articolo di legge che precisava «in funzione della sicurezza nazionale». Inoltre in quel momento sembrava una questione di sicurezza nazionale perché veniva rappresentata con la partecipazione dei NOE dei Carabinieri, per cui non entravo in ulteriori dettagli in quanto mi sembrava coerente alla norma approvata dal Parlamento. Questo è stato il motivo per cui credo me l'abbiano chiesta. Se c'erano motivi sottaciuti, ovviamente...

PRESIDENTE. No, c'era già la proposta della Selex al Ministero, comunque queste sono valutazioni che farà la Commissione.

La mia domanda però era un'altra: la sicurezza nazionale avrebbe imposto il segreto di Stato, che poi ha delle sue discipline particolari per quanto riguarda l'affidamento di attività per conto del Ministero, con la sicurezza nazionale evidentemente è in gioco lo Stato, mentre con il segreto amministrativo è in gioco la conoscibilità o meno di quello che viene fatto dalla pubblica amministrazione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Questo è un elemento che è venuto dopo, perché l'articolo citato già nella richiesta del direttore generale è l'articolo 12 della legge n. 801 del 1977, che parla di segreto di Stato.

Le conseguenze collegate a quel segreto di Stato sono quelle del comma 4 dell'articolo 17 del decreto del 2006, quindi tecnicamente la richiesta è l'apposizione di un segreto di Stato con la conseguenza del comma 4 dell'articolo 17.

La dicitura «segreto amministrativo» credo sia venuta successivamente. Ho letto che qualcuno la motivava come un livello di minore intensità, però formalmente la richiesta è apposta secondo la legge del 1977, che è quella del segreto di Stato, quindi collegata alla sicurezza nazionale.

DANIELA MAZZUCONI. Comma 4 dell'articolo 17 che peraltro non fu applicato, perché non ci fu il ricorso a più di un soggetto fornitore. Lei afferma che questo spinge verso l'applicazione del comma 4 dell'articolo 17, che però non viene applicato.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Senatrice, l'articolo 17 dice che «l'affidamento di contratti dichiarati segreti eseguibili con speciali misure di sicurezza avviene previo esperimento di gara informale, a cui sono invitati almeno 5 operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti qualificati in relazione all'oggetto del contratto e sempre che la negoziazione con più di un operatore economico sia compatibile con le esigenze di segretezza».

Questo lascia la possibilità di fare scelte anche diverse. La normalità poteva essere quella dei 5 operatori, se ce ne fossero stati.

Lo deduco perché questo atto compete non a me ma alla direzione generale.

Se alla fine, non so se negli atti successivi del settembre a cui faceva riferimento il Presidente, abbiano operato af-

fidandola direttamente a una sola società, la seconda parte del comma 4 prevedeva anche questa ulteriore possibilità.

DANIELA MAZZUCONI. Peraltro mi chiedo anche come potesse essere convocato più di un soggetto fornitore, visto che non risulta ci fosse neanche uno studio di fattibilità, sulla scorta del quale si potessero attivare anche soggetti diversi.

Mi darà atto quindi che su tutta la procedura forse un di più di vigilanza non avrebbe fatto male.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Forse il mio rispetto per le funzioni e i compiti della direzione generale è stato eccessivo, però, poiché venivo da un'esperienza in cui era meglio evitare ogni commistione tra l'indirizzo politico e la gestione, forse ho ecceduto nel limitarmi all'indirizzo politico e non avere mai nessun compito gestionale in questa materia.

DANIELA MAZZUCONI. Però il controllo...

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. I controlli spettano alle istituzioni preposte al controllo, che non a caso dopo hanno fatto una serie di verifiche. Il ministro propone le leggi e, se deve fare dei decreti, fa dei decreti che gli sono sottoposti.

Sono stato forse eccessivamente rispettoso delle competenze delle direzioni, ma venivo da una mia esperienza culturale per cui considero giusto che la gestione venisse fatta dagli uffici.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle anche che ruolo abbia avuto la Sogesid.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Sapevo dell'esistenza della Sogesid ma non so se abbia avuto un ruolo nella vicenda.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto essere la stazione appaltante.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. A me non è stata mai proposta una possibilità di utilizzo della Sogesid, ma forse è successiva al mio mandato, potrebbe essere intervenuta successivamente.

DANIELA MAZZUCONI. Lei ribadisce che, al di là dell'impulso iniziale, non si è mai occupato di nessun atto che fosse venuto dalla direzione generale che riguardasse questo procedimento, perché anche la questione di Sogesid è negli atti che le direzioni hanno fatto.

La sua tesi è la seguente: ha dato l'impulso iniziale che era di natura politica, quindi l'indirizzo, dopodiché a tutto il resto ha provveduto la direzione generale, ivi compreso l'identificazione di Sogesid in alcune fasi del percorso. Lei ci sta dicendo questo, se ho ben inteso.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Certo, è assolutamente così: ho visto una sola volta in una prima fase, nell'autunno del 2006, una presentazione di massima. Poi ho ovviamente autorizzato la presentazione dell'emendamento, discutendolo con la maggioranza parlamentare perché ci fosse condivisione e apprezzando anche da parte dell'opposizione una scelta molto larga a sostegno di questo emendamento votato poi dalla Camera, e sulla base del requisito della sicurezza nazionale sulla richiesta del direttore generale con il parere dell'ufficio legislativo secondo cui questa scelta era opportuna, firmo un solo atto relativo a questa materia: il decreto sul segreto che spettava al Ministro.

Tutto il resto è stato sempre demandato soltanto alla gestione della direzione generale per quanto riguarda gli atti organizzativi. Della Sogesid onestamente non ricordo mi abbiano parlato relativamente alla vicenda del SISTRI.

PRESIDENTE. Vorrei sapere in che veste si sia mosso il senatore Turroni, se come suo rappresentante, come suo delegato o delegato del Ministro, perché così si presentò alla Selex.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Il senatore Turroni era il presidente della Commissione di studio per la modifica del decreto n. 152 e quindi si occupava di tutta la materia, che era la modifica anche della normativa sui rifiuti, per renderla più stringente. Rappresentava, quindi, in modo ufficiale una Commissione che operava al Ministero.

PRESIDENTE. Perché da una testimonianza che abbiamo acquisito il senatore Turroni si presentò alla Selex dicendo che operava come consulente del Ministro. Questo però nel 2006.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* pro tempore. Il senatore Turroni era consulente del Ministero, non del Ministro, in quanto aveva una consulenza e guidava questa Commissione istituita con decreto, che doveva modificare il decreto n. 152. Non era in Parlamento, era un ex senatore e non aveva un ruolo parlamentare, era consulente al Ministero e presidente della Commissione sulla modifica del 152.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, ringrazio i colleghi e soprattutto l'onorevole Pecoraro Scanio, che, come spesso capita con i nostri ospiti, è stato oggetto di molte domande anche ficcanti.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio* pro tempore. È giusto e per me è stata un'occasione utile per definire almeno la verità iniziale che conosco, poi credo che stiate acquisendo tutto il resto con grande capacità.

PRESIDENTE. Se posso essere franco, se dall'inizio ci fosse stato un controllo « politico » maggiore, forse molte cose sarebbero andate in modo diverso. Evidentemente qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio* pro tempore. Diciamo che forse sarebbe stato opportuno un controllo maggiore, ma devo dire che io difendo la tesi che era preferibile che il Ministro indirizzasse e le direzioni facessero la gestione, perché i rischi potrebbero essere peggiori se i Ministri sono troppo presenti.

PRESIDENTE. Nel ringraziare l'onorevole Pecoraro Scanio, dichiaro conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, nel corso della riunione odierna ha stabilito che la missione a Caserta, già prevista per lo scorso mese di luglio, avrà luogo dall'8 all'11 ottobre 2012. È stato inoltre previsto che abbia luogo una missione a Rimini dall'8 al 10 novembre 2012 e una missione di studio a Bruxelles e a

Lione dal 3 al 7 dicembre, nell'ambito dell'approfondimento sul traffico transfrontaliero dei rifiuti.

Comunico inoltre che, sempre nella riunione odierna, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, ha stabilito che la Commissione si avvalga della consulenza a tempo parziale e a titolo gratuito del dottor Lorenzo Palmerini.

Comunico, infine, che con lettera del 20 settembre 2012 l'ing. Angelo Fuschini ha presentato le dimissioni dall'incarico di consulente e che è altresì pervenuta alla presidenza la comunicazione della sostituzione del capitano di vascello (CP) Vittorio Alessandro, cessato dal servizio permanente effettivo, con il capitano di vascello (CP) Aurelio Caligiore, quale ufficiale di collegamento tra la Commissione e il Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 18 febbraio 2013.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 1,00



16STC0023390